

# Arc - en - ciel

Comunicare i colori dell'Amore



Bollettino diocesano dei Cursillos di Cristianità - Redazione: P. Domenico Agresti, Giuseppe Di Pietro, Gabriella Anzovino, Monica Boscaino, Vincenzo Boscaino, Patrizia Cavallo, Carmelita Caputi, Attilio Lombardi, Marica Palumbo, Letizia Repola.

## RIPARAMI SIGNORE

**Riparami Signore.**

**Come si ripara**

**un motore in avaria,**

**una radio muta,**

**un vetro frantumato.**

**Riparami, perché in me**

**c'è qualcosa che non funziona.**

**C'è un difetto di fabbricazione**

**che mi rende**

**incomprensibile a me stesso.**

**Io non faccio quello che voglio**

**ma quello che detesto.**

**In me c'è il desiderio**

**di fare il bene**

**ma mi manca la capacità**

**di metterlo in pratica**

**e ad ogni ostacolo**

**scivolo e frano per terra.**

**Di fronte al male**

**la mia volontà si scioglie.**

**Vorrei essere acqua,**

**e divento fango,**

**vorrei essere cielo,**

**e divento fumo.**

**Non compio il bene che voglio**

**ma il male che non voglio.**

**Perché, Signore?**

**Chi manovra i fili**

**della mia vita?**

**Quando voglio fare il bene,**

**il male è accanto a me.**

**Ti dico di sì,**

**e un attimo dopo**

**ti volto le spalle.**

**Voglio la pace**

**E sono in guerra. Chi mi**

**libera da questa schiavitù?**

**Portami in braccio.**

**Di più.**

**Riparami dal di dentro.**

**Di più.**

**Rimettimi a nuovo.**

**Per essere me,**

**come tu mi hai pensato.**

## La Preghiera

Un giorno gli Apostoli dissero a Gesù: insegnaci a pregare... Ma cos'è la preghiera? *“La preghiera è un anelito, un sussulto del cuore, è un soffio che non sai di dove viene e non sai dove va. La preghiera è un incontro, a volte uno scontro, spesso un'attesa. E' il pianto di Pietro al canto del gallo, è lo stabat di Maria ai piedi della croce. La preghiera è un attimo di eterno, è una scelta d'amore, è un bacio che accarezza un viso. La preghiera è un ricordo, è un progetto, è un grido ed è silenzio. Sono le lacrime di chi piange per chi non piange, sono le suppliche della terra, le lodi della Chiesa. La preghiera è il nostro respiro, la nostra vita, il nostro tutto. Non c'è uomo che non preghi, c'è solo un uomo che non sa di pregare”.*

La preghiera è un bisogno intimo dell'uomo, innato nel suo cuore, perché Dio ci ha creati, perché entrassimo in comunione con Lui. La preghiera è uno strumento di amicizia, il più alto, il più misterioso, il più sublime. Dice Santa Teresa d'Avila: *“La preghiera, altro non è che, un intimo rapporto di amicizia, un frequente trattenimento da solo a solo con Colui da cui sappiamo di essere amati”.*

L'amicizia è fondamentalmente un incontro interpersonale e questo non si fa senza parole, senza esplicitazione. Nell'amicizia importante è il comunicare. Siamo invitati, quindi, al dialogo con Gesù. E' questo il senso della preghiera: si prega per accrescere la nostra amicizia con Dio. La preghiera è il mezzo, l'amicizia con Dio è il fine. Un giorno la sorella Celina chiese a S. Teresa di Lisieux: *“Cosa dici Teresa a Gesù quando preghi?”.* E lei rispose: *“Io non gli dico niente, io lo amo!”.* Il linguaggio della preghiera è il linguaggio dell'amore. E l'amore ha un cammino preciso da fare, esso va dalle parole al silenzio, ma il silenzio della preghiera sarà il massimo della parola.

Si diceva di S. Francesco: *“Non tam orans, quam oratio factus”.* Non era più lui che pregava, ma lui stesso era diventato preghiera vivente. E' lo Spirito Santo a pregare in noi (Rom. 8.15). E allora noi cosa facciamo? Noi collaboriamo alla preghiera. Il nostro è un tentativo di agganciarci alla vera preghiera, un tentativo di sintonizzarci sulla frequenza dello Spirito Santo. Ed è per questo che nella preghiera è indispensabile l'ascolto. L'ascolto del cuore, l'ascolto della Parola di Dio, l'ascolto del silenzio. Prima si ascolta e poi ci si inserisce nel linguaggio dell'amore. Non si può pregare nel frastuono dei pensieri, ma occorre fare silenzio per ascoltare il silenzio. Capire che non siamo noi a pregare, ma è lo Spirito in noi che ci dà molta più umiltà e frena tutti quei ragionamenti che poco e niente hanno a che vedere con la preghiera. Si prega Dio, si prega il Padre, per mezzo del Figlio nello Spirito Santo. Ed è per questo che la preghiera più importante è il Padre Nostro, perché è rivolta al Padre, ci è stata insegnata dal Figlio e si comprende solo con lo Spirito di Dio. Pregando con Cristo, siamo uniti con tutti coloro che sono le sue membra: i santi. Questo ci fa comprendere che la preghiera non agisce mai da sola, ma sempre assieme agli altri. Insieme si va in Paradiso, da soli si va all'inferno.

Il tempo della preghiera deve ritmare la vita di ogni giorno. Col mattino il giorno si rinnova e poi si conclude con la sera. Nel mattino si ripete ogni volta il principio di tutta la vita, nella sera è presagita la fine ultima, cioè la morte. Tutto ciò si esprime nella preghiera del mattino e della sera. Ci suggerisce infatti l'Apostolo di pregare incessantemente (1 Ts 5, 17).

Potrebbero essere quindi tre i momenti principali: al sorgere e al tramonto del sole e prima dei pasti. Così pregavano i grandi profeti dell'Antico Testamento: *“Daniele innalzava tre volte al giorno la sua preghiera”* (Dan. 6.14), e così fa la Chiesa nelle tre grandi preghiere delle lodi, del vespro e della compieta.

.....Gesù rispose, quando pregate dite: *“Padre nostro che sei nei cieli, sia.....”*

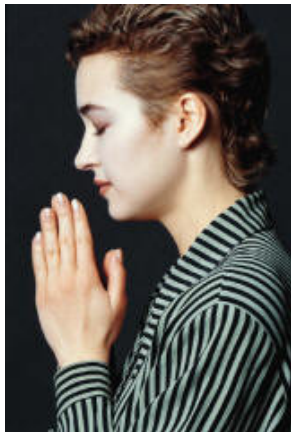
**Padre Domenico**

Dal diario di due cursilliste

Uno dei tanti miracoli del Cursillo  
**INGINOCCHIATA DAVANTI AL SANTISSIMO  
 HO CAPITO COME BISOGNA PREGARE**

Ogni tanto mi capita di tornare con la mente a quell'ormai lontano novembre del 2006, quando, a Carpignano, ho fatto l'esperienza del cursillo (XII donne per la precisione).

Il Cursillo è stato per me una meravigliosa esperienza dovuta veramente al caso. Vi sembrerà sciocco ma è così: tutto è cominciato da un incontro di preghiera organizzato a casa di una mia vicina. Ricordo che quel giorno ero un po' più in crisi del solito che, se qualcuno mi avesse chiesto di seguirlo in capo al mondo, lo avrei seguito, pur di non continuare a sentirmi come mi sentivo.



Al termine dell'incontro confidai alla vicina: "Sai, sono venuta a questo incontro per la curiosità di sentire voi in che modo pregavate, perché temo di non saperlo fare nel modo giusto". Ed ella, dopo avermi spiegato che non c'è un modo specifico di pregare, mi propose di partire con lei per i tre giorni. Senza sapere neanche cosa mettere in valigia, decisi di fare questo salto nel buio.

Durante i tre giorni ho trovato tante risposte alle mie domande; tutto sembrava parlare proprio a me e ogni singolo rollo dispensava piccole perle di saggezza. Inginocchiata davanti al Santissimo al cursillo ho capito come bisogna pregare e quanto sia importante farlo. Oggi la mia concezione di preghiera è totalmente cambiata. Non mi limito più alla recita, spesso distratta di preghiere come il Padre nostro, l'Ave Maria ecc... Pregare per me, oggi, è parlare rivolgendomi direttamente a Dio, avere con Lui un colloquio intimo, come se fosse dinanzi a me fisicamente e, dato che a casa la maggior parte della giornata sono da sola, gli posso parlare, discutere, litigare, fare pace... senza che qualcuno possa prendermi per matta. Dio è "persona" e, perciò, pregare è incontrarlo personalmente.

Col tempo ho capito anche che la preghiera non è solo richiesta di aiuto, ma anche rendimento di grazie, lode, ascolto, adorazione, ecc..

Penso che "*a pregare si impari pregando!*", per questo ogni occasione per me è quella giusta per farlo: la lettura e la meditazione di una pagina del vangelo, la recita del Rosario, la partecipazione alla Messa, all'Adorazione, o semplicemente ascoltando la Parola di Dio.

Credo sia importante dedicare alla preghiera il tempo migliore. Non si può pregare bene quando si è stanchi e assonnati. E' per questo che comincio a pregare fin dal risveglio. Aprendo gli occhi al mattino ringrazio il Signore dicendo: "Grazie Signore per avermi creata e fatta cristiana".

A pregare non si impara in un giorno e neppure in un mese o in un anno. Bisogna avere molta pazienza e costanza. Santa Monica, la santa della quale porto il nome, ne è un splendido esempio: quanta pazienza ebbe e quanto pregò per suo figlio Agostino!

Pregare, chiedere, non è pretendere. Sapete quante volte mi capita oggi di pregare come quel signore nel raccontino del rollo "*Pietà*" che, avendo la moglie gravemente ammalata, chiedeva la Signore di farla guarire, ma che, subito dopo, aggiungeva: "*Signore! Sii benedetto anche se non mi concedi quello che ti chiedo*".

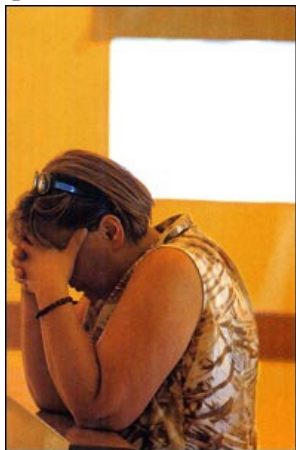
Dobbiamo essere convinti che non possiamo mai avere la certezza che la nostra preghiera sarà esaudita perché il Padre ci ama al di sopra di tutto. Egli sa di cosa abbiamo veramente bisogno. Certe croci sono assolutamente necessarie per abbassare il nostro orgoglio, per insegnarci a confidare solo in Lui. Il Signore per progetto d'amore, disegnato per ognuno di noi, non ci concede cose che non ci gioverebbero.

Lentamente mi sono convinta che non dobbiamo pretendere di vedere subito i frutti della nostra preghiera, così come nessun tipo di peccato deve essere pretesto per abbandonarla. Al contrario, più siamo miserabili, più dobbiamo gettarci tra le braccia di Dio misericordioso per essere guariti dal suo amore e dalla sua grazia.

**NEI MOMENTI DI MAGGIORE SMARRIMENTO  
 HO AVUTO CONFERMA DELLA FORZA DELLA PREGHIERA**

Ancora una volta il dolore ha bussato alla mia porta. Giovedì 17 febbraio, un giorno come tanti altri; il sole splendeva alto nel cielo, già si sentiva nell'aria il tepore della prossima primavera. Sono le 12.30. Mio marito avverte un forte dolore al petto. In casa c'è Roberta, l'ultima dei miei tre figli. Gli presta i primi soccorsi, lo fa stendere sul letto, un po' d'acqua e zucchero, convinta che fosse un calo glicemico (essendo diabetico). Poi come un battito d'ali, tutto torna alla normalità, mio marito afferma di stare bene, non ci si pensa più. A sera Leo mi esorta a chiamare il medico di famiglia, che consiglia di recarci al pronto soccorso. Alle 20.00 siamo in

ospedale dove restiamo tutta la notte. Al mattino ci comunicano che è preferibile che si facciano ulteriori indagini, solo perché è diabetico. Per quattro giorni ci comunicano che non c'è niente; il martedì 22 decidono di eseguire la coronorografia, è a questo punto che la situazione precipita: l'arteria è occlusa al 99%, necessita di un'angioplastica e in seguito di un P.M. (pace-maker) bicamerale. Ed è proprio in quei momenti di maggiore smarrimento che ho avuto conferma della forza della preghiera, che è dono gratuito dell'immenso amore di Dio, che noi abbiamo già ricevuto e perciò è dentro di noi; dal nostro cuore deve sgorgare come moto dello Spirito Santo "che viene in aiuto alla nostra debolezza... e intercede con insistenza per noi" (Rom.8,26).



Non ho recitato interminabili rosari ma ho più volte implorato: "Signore aiutami. Signore dammi forza. Signore salva mio marito. Signore abbi pietà di me. Signore aumenta la mia fede". "Preghiere del cuore", brevi e intense, che diventano come frecce scagliate, rapidi messaggi che toccano direttamente il cuore di Dio e accrescono in noi il desiderio di Lui.

Sant'Agostino ci ricorda: "Usare troppe parole nella preghiera è fare con parole superflue una cosa necessaria. La preghiera l'ho fatta più con i gemiti che con le parole, più con le lacrime che con le formule. Iddio pone le nostre lacrime al suo cospetto e il nostro gemito non è nascosto a Lui".

Immagino di trovarmi insieme al gruppetto dei primi discepoli di Gesù, seduti intorno al loro maestro e, mentre lo ascoltano, dal loro cuore nasce una richiesta: "Signore insegnaci a pregare!"... e Gesù: "Quando pregate dite: "Padre nostro che...". Ecco l'atteggiamento della preghiera: io figlia mi rivolgo al padre, confido in Lui e a Lui mi affido

Carmelina

\*\*\*

## Scuola responsabili

### LA DIVERSA TIPOLOGIA DELLA PREGHIERA

Il 2 aprile scorso nel consueto appuntamento della scuola responsabili, don Luigi Verzaro ci ha parlato della preghiera che è il modo per rivolgerci a Dio e, se impariamo ad ascoltare, è anche un modo per dialogare con Dio. La preghiera, ha detto,, può essere di vario genere a seconda dell'intenzione che mettiamo nel farla: preghiera di benedizione, allorché, ricolmi della grazia di Dio, Lo benediciamo, ringraziandolo; preghiera di adorazione, quando ci prostriamo riconoscendo la maestà del Signore e la nostra nullità; preghiera di domanda, che viene contraddistinta dalla richiesta di perdono e di conversione e da altre richieste a cui teniamo particolarmente, ricordandoci però di conformarci alla volontà del Signore, qualora la nostra richiesta non dovesse trovare accoglimento; la preghiera di lode, che consiste nel rendere gloria a Dio per il fatto che Egli è. Infine c'è la preghiera di intercessione che non facciamo per noi stessi, ma per la salvezza di altri, infatti, quando progrediamo nella conoscenza del Signore e nell'amicizia che nutriamo nei Suoi confronti, anche la nostra preghiera ha maggior valore e, pertanto, possiamo osare nel chiedere qualcosa che vada a vantaggio di altri. A questo proposito abbiamo ricordato, durante la lezione, le preghiere fatte da S.Monica per la conversione del proprio figlio Agostino, che, una volta convertito, ebbe modo di dire che un figlio di tante lacrime non avrebbe potuto perdersi.



Oltre che con la preghiera, vi sono altri modi per avvicinarsi al Signore. Il più rilevante è il Sacramento dell'Eucaristia, che costituisce anche un ringraziamento che facciamo a Gesù, ogni qualvolta sentiamo il bisogno di essere in comunione con Lui e di convertirci, ovvero di progredire nel nostro miglioramento spirituale.

La preghiera può essere vocale, oppure può consistere in una meditazione e nella contemplazione, nella quale ci intratteniamo con Dio, dal quale ci sentiamo amati, per donarGli il nostro cuore, chiedendoGli di purificarci e plasmarci secondo la Sua volontà. Questo genere di preghiera è un dono, una grazia che richiede un cammino di avvicinamento costante al Signore. Per rivolgersi a Dio è necessario raccoglimento e vigilanza, cercando di contrastare eventuali distrazioni, ben sapendo che pregare conduce ad una maggiore conoscenza di Dio e ad una piena adesione alla Sua volontà.

Don Luigi, infine, ci ha voluto ricordare che è doveroso in ogni famiglia cristiana insegnare ai propri figli a pregare. Meglio ancora sarebbe pregare insieme, riunendosi e riservando un momento della giornata da dedicare a Dio.

Gabriella

## L'INCONTRO CON IL "BEATO" GIOVANNI PAOLO II

La beatificazione di papa Giovanni Paolo II, della quale i mass media hanno offerto numerosi e pregevoli servizi, mi ha riportato con la mente indietro di 9 anni, quando il 4 maggio 2002, in occasione della celebrazione dei primi 40 anni della presenza del Movimento dei Cursillos in Italia, dirigenti nazionali, territoriali e diocesani, insieme ai rispettivi familiari, fummo ricevuti in udienza privata, nella Sala Clementina, dall'allora già sofferente, ma sempre sorridente, Santo Padre. Da Benevento partimmo in sette: Carmine Caporaso, coordinatore diocesano, con la figlia, don Nazzareno, animatore diocesano, col fratello, ed io, componente la segreteria nazionale, con mia moglie Giovanna e mio figlio Gianmarco.



Un caso fortuito ci permise di assistere all'incontro dai primissimi posti. Terminata la solenne celebrazione eucaristica in San Pietro, presieduta da mons. Giuseppe Bertori, Segretario Generale della CEI, alcuni funzionari del Vaticano, in attesa di salire nella sala dove saremmo stati ricevuti dal successore di Pietro, riunirono i partecipanti all'incontro in un lungo corridoio. Il momentaneo allontanamento di don Nazzareno per un urgente bisogno fisiologico ci portò ad occupare l'ultima

fila del lungo corteo. Che amarezza! La speranza di vedere da vicino il Papa, toccarlo, era svanita, perché nella sala avremmo, ovviamente, occupato l'ultima fila. Un ordine impartito da un'imperterrita Guardia Svizzera mutò l'amarezza in gioia immensa. "Seguitemi!".



La direzione era inversa a quella in cui il corteo era andato formandosi: da ultimi a primi della fila!

Che emozione poter toccare il Santo Padre nel suo ingresso in sala e dalla prima fila cogliere le espressioni del suo volto, visibilmente sofferente, ma paterno e gioioso, e poter ascoltare la sua voce flebile e a tratti balbettante.

In altre occasioni, da dirigente nazionale o da semplice cursillista, avevo avuto modo di partecipare ad udienze pontificie di Giovanni Paolo II, ma in piazza San Pietro e nella Sala Nervi distanza e chiasso della massa di partecipanti non mi avevano permesso concentrazione e offerto le emozioni di quel sabato, 4 maggio 2002: l'incontro ravvicinato con un Papa che in più occasioni aveva avuto parole di encomio per l'opera svolta dai Movimenti ecclesiali, che amava definire "Dono dello Spirito Santo", e in particolare del Movimento dei Cursillos, e fortuna massima, essere ammesso insieme a mia moglie al baciamento, privilegio concesso solo a venti partecipanti.

Bando alla commozione che provo nel ricordare. Penso che ai cursillisti che leggeranno questo breve servizio interessi di più comprendere se e quanto Giovanni Paolo II apprezzasse i Cursillos. A tal fine ritengo che valga la pena rileggere insieme il breve discorso che, con non poche difficoltà, egli pronunciò nell'occasione, dopo il breve saluto dei massimi dirigenti nazionali, Nando Rosato, coordinatore nazionale, e don Mario Cascone, animatore spirituale.

### Il saluto di Nando Rosato, coordinatore nazionale

Sanità, il Cursillo italiano, qui rappresentato dai suoi Responsabili nazionali, territoriali e diocesani, vive con grande gioia questo incontro col Successore di Pietro, al quale si è preparato spiritualmente nel corso di questi ultimi mesi. La comunione col Pastore universale della Chiesa costituisce per noi, come per ogni altra comunità ecclesiale, la forza del nostro apostolato nel campo dell'evangelizzazione degli ambienti. Senza comunione ecclesiale, infatti, non c'è missione! In questa ottica si pone l'approvazione da parte della CEI dello Statuto del Cursillo italiano: segno tangibile di riconoscimento del nostro carisma da parte dei nostri Pastori e sprone a continuare, con rinnovato entusiasmo, il nostro impegno apostolico. Celebriamo, in questa circostanza, il quarantesimo anniversario della presenza dei Cursillos in Italia. Possiamo dire che sono stati 40 anni di grazia, nel corso dei quali migliaia di uomini e donne del nostro Paese hanno riscoperto, grazie al piccolo "strumento" del Cursillo, i valori della fede cristiana.

Ringraziamo Vostra Santità per l'attenzione e l'affetto con cui ha seguito in questi anni il nostro Movimento, non facendoci mai mancare la Sua parola autorevole e la Sua guida. Le assicuriamo la nostra preghiera quotidiana per il suo prezioso ministero al servizio della Chiesa universale.

### Il saluto di don Mario Cascone, animatore nazionale

Sanità, nella sua lettera apostolica *Novo Millennio in eunte* ci ha indicato la contemplazione del volto di Cristo come punto di partenza per il nostro impegno apostolico e per il cammino verso la santità.

Con gioia possiamo assicurareLe che tutto ciò avviene sempre nei tre giorni del Cursillo, il cui momento culminante è proprio la contemplazione del volto di Cristo nell'Eucaristia, dopo una opportuna catechesi su questo sacramento e sulla necessità della vita in grazia.

L'incontro indimenticabile con il Signore, realmente presente nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, ha segnato indelebilmente la vita di tanti fratelli e sorelle, che oggi si trovano impegnati a diffondere la gioia di questo incontro, soprattutto attraverso la testimonianza del Vangelo nei loro ambienti ordinari di vita.

Sanità, tutti noi troviamo un fulgido esempio di questo apostolato missionario nella Sua personale testimonianza di vita, che è per l'umanità del nostro tempo un richiamo costante al Vangelo di Cristo.

Attendiamo con ansia le Sue parole, che certamente ci aiuteranno a "tenere fisso lo sguardo su Gesù" e a dire a tutti che Egli è Via, Verità e Vita!

Il discorso di Giovanni Paolo II

## Crescere nella coscienza e nell'identità ecclesiale Fissare lo sguardo nel volto di Cristo

Carissimi fratelli e sorelle!

E' per me motivo di gioia incontrarmi oggi con voi: grazie per questa visita! La vostra presenza così numerosa e gioiosa, testimonia quanto dissi ai "Cursillisti" di tutto il mondo, convenuti in Roma in occasione del grande Giubileo dell'anno 2000: davvero, *"il piccolo seme gettato in Spagna più di cinquant'anni fa è diventato un grande albero ricco di frutti dello spirito"*. A tutti va il mio più cordiale benvenuto. Saluto in particolare i due vostri rappresentanti che si sono fatti interpreti dei comuni sentimenti, come pure gli animatori spirituali e i vari responsabili del Movimento. I Cursillos de Cristianidad sono attualmente presenti in più di 60 Paesi di tutti i continenti e in ben 800 diocesi. Quel seme è germinato e cresciuto durante questi anni anche in terra italiana, portando abbondanti frutti di conversione e di santità di vita, in profonda sintonia con gli orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale italiana.

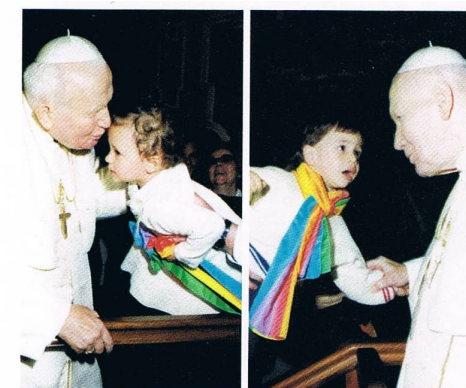
Mi è caro, in questo momento, ritornare col pensiero insieme con voi a due appuntamenti che sono stati di grande significato e portata. Mi riferisco, innanzi tutto, all'incontro con gli appartenenti ai Movimenti Ecclesiali e alle Nuove Comunità in Piazza San Pietro, nell'indimenticabile veglia di Pentecoste del 30 maggio 1998. In quell'occasione riconoscevo in queste nuove realtà ecclesiali una risposta provvidenziale, suscitata dallo Spirito Santo per la formazione cristiana e per l'evangelizzazione. Allo stesso tempo, però, esortavo a crescere nella coscienza e nell'identità ecclesiale: *"Oggi dinanzi a voi si apre una tappa nuova: quella della maturità ecclesiale... La Chiesa si aspetta da voi frutti "maturi" di comunione e di impegno"* (Insegnamenti XXI/1, 1998, p. 1123). L'invito conserva tutta la sua attualità e urgenza, rappresentando un'autentica sfida che va affrontata con coraggio e determinazione. Nella linea di questo impegno per il raggiungimento di una sempre più solida maturità ecclesiale, si pone la richiesta che l'Organismo Mondiale dei Cursillos ha sottoposto al competente dicastero della Curia Romana, per ottenere il riconoscimento canonico e l'approvazione degli Statuti.

Il secondo importante evento che vorrei qui ricordare è la terza Ultreya Mondiale, coronata con l'incontro giubilare dei vostri aderenti in Piazza San Pietro, cui facevo poc'anzi riferimento. A tale proposito desidero rinnovarvi l'esortazione, che vi ho rivolto in quell'occasione, ad essere testimoni coraggiosi della *"diaconia della verità"*, operando instancabilmente con la *"forza della comunione"*. Quella consegna diventa, infatti, ogni giorno più necessaria e impegnativa. Da parte vostra, non farete certo mancare il prezioso contributo che scaturisce dal vostro particolare carisma. Che cosa significa, infatti, l'annuncio kerygmatico che costituisce il cuore del vostro Movimento, se non quel "fissare lo sguardo sul volto di Cristo", a cui ho invitato nella Novo Millennio ineunte (nn. 16 ssg.)? Che cosa comporta tale sguardo, se non affidarsi al "primato della grazia", per intraprendere un cammino di catechesi e di preghiera, di conversione e di santità di vita? Quali frutti esso produce, se non un più saldo senso di appartenenza alla Chiesa e un rinnovato slancio di evangelizzazione negli ambienti di vita e di attività quotidiana?

Carissimi "Cursillisti"! Proseguite con fiducia il cammino di formazione e di vita cristiana che avete intrapreso con tanta generosità, **"Duc in altum"**!

Vi affido alla materna protezione di Maria Santissima, esempio mirabile di obbedienza alla volontà del Padre e discepola fedele del suo Figlio.

Nell'assicurarvi uno speciale ricordo nella preghiera, con affetto imparto la Benedizione Apostolica a voi qui presenti e a quanti vi sono cari.



Il bacio del Papa per tutti i "polluelos" d'Italia



Il dono del "Crocifisso senza mani e piedi"

Incontro di preparazione alla Pasqua

## MOMENTI INTENSI DI RIFLESSIONE E DI PREGHIERA GUIDATI DA TRE AMABILI SACERDOTI

Alla vigilia della Domenica delle Palme, sabato 16 aprile, ci siamo ritrovati, come è ormai consuetudine, nella Chiesetta di San Giuseppe Artigiano a Piano Cappelle per un momento di riflessione sulla Pasqua.

Dopo l'accoglienza festosa, abbiamo recitato i Vespri, durante i quali padre Domenico Agresti ha sottolineato l'importanza del Sacrificio di Gesù per tutti noi. "E' proprio grazie alla croce", ha detto, "che Gesù si fa carico delle nostre miserie. E' proprio attraverso il suo sangue che noi nasciamo a vita nuova".



A seguire c'è stata la meditazione di don Domenico Ruggiano che ha attratto la nostra attenzione sul significato della Pasqua quale passaggio dalla vita alla morte.

Massima espressione della Pasqua, ha ribadito, sono l'Eucarestia e la Santa Messa. E, prendendo spunto dalla rollo "Vita cristiana", ha posto l'accento sul vero signifi-



ficato della partecipazione alla Messa, durante la quale bisogna fare attenzione alla parte liturgica, con l'ascolto della parola di Dio, e alla parte eucaristica durante la quale noi stessi siamo chiamati alla passione e alla risurrezione di Cristo. E' proprio in quel momento che possiamo identificarci in uno dei tre personaggi della croce: la Veronica, pronta ad asciugare il viso di Nostro Signore; il Cireneo, che ha prestato la sua forza per portare la croce; Giovanni, che accoglie la mamma celeste a nome di tutti noi.

E' seguita la via Crucis, il momento più emozionante e partecipato della giornata. Alcuni fratelli si sono alternati nella lettura delle meditazioni di Mons. Comastri che, stazione dopo stazione, ci hanno offerto la possibilità di riflettere sulle nostre mancanze: quanto siamo facili nel condannare; quanto spesso carichiamo gli altri del peso delle nostre piccole croci; quante cadute e quante mancanze, incapaci di essere cirenei o veroniche per chi accanto a noi soffre...

Abbiamo avuto modo di riflettere sulle nostre debolezze, sulla facilità a cadere nel peccato, sul mancato altruismo (quanto poco basterebbe per cambiare il mondo intorno a noi, iniziando dalle nostre famiglie), sul pianto delle donne, delle tante mamme oggi addolorate per il comportamento dei propri figli, sulla violenza gratuita e irrispettosa dell'essere umano e, di contro, sul grande amore di Dio, pronto a perdonare chi a lui si affida.

Abbiamo compreso quanto sia indispensabile ricorrere a Lui, unica speranza, gioia e verità, sulla necessità di ringraziarLo per la Mamma alla quale ci ha affidati, per la Mamma capace di comprendere le nostre sofferenze e soprattutto ringraziarLo perché il Venerdì Santo non è l'ultima parola. L'ultima parola per noi è la Pasqua, trionfo della vita, del bene sul male. RingraziarLo perché il Sabato Santo è il giorno in cui la luce si riaccende. L'amore vince l'odio, la storia non finisce nel sepolcro ma nel sepolcro esplode.

Non meno significativa la celebrazione eucaristica alla quale, facendo tesoro di quanto don Domenico ci aveva detto qualche istante prima, ognuno ha preso parte intensamente.



Nell'omelia P. Albino ha posto anch'egli l'accento sulla Pasqua quale "passaggio", attraverso il sacrificio di Cristo, massima espressione del suo amore per noi, dalla morte alla vita.

Tutta l'umanità tra le sue braccia, tra le braccia di colui che col lavare i piedi ai discepoli, lava tutti noi: Cristo al servizio di ogni uomo. Cristo colui che nutre tutti noi col suo corpo e il suo sangue.

In ogni celebrazione eucaristica tempo e spazio vengono annullati dallo Spirito Santo. Gesù Crocifisso è davanti a noi e noi tutti, ai suoi piedi in ogni celebrazione, attualizziamo la sua passione e la sua risurrezione. Cristo accoglie la nostra preghiera, i nostri peccati e col suo sangue ci lava e ci purifica. Davanti a Lui dobbiamo chiederci se vogliamo essere: il buon

ladrone che chiede perdono, la Veronica che imprime il volto di Gesù nel suo cuore, o Giovanni, che accoglie la Madonna come sua madre. Cristo è la nostra forza, la forza dell'umanità, la vittoria della vita sulla morte.

**Maria**

27-29 maggio 2011

## VIAGGIO NELLA CULLA DEL MONACHESIMO BENEDETTINO

Visitate le abbazie di Montecassino e di Casamari, la certosa di Trisulti e la città di Gaeta

Annulato per motivi di sicurezza il programmato viaggio in Terra Santa, nel week end di fine maggio si è pensato di ripercorrere le tappe del monachesimo bene-dettino con visita a tre monumenti di rilevanza interna-zionale: l'abbazia di Montecassino, l'abbazia di Casamari e la Certosa di Trisulti. Noti ai più Montecassino e Casamari la sorpresa è stata la certosa di Trisulti con la sua bellissima Chiesa e l'An-tica Farmacia, decorate nel corso dei secoli XVI e XVII da famosi artisti napoletani: un vero gioiello, immerso solitario a 800 metri d'altitudine nella vegetazione dei Monti Ernici, ricco di oltre 2.500 specie di piante, che i monaci fin dal Medioevo hanno usato per la preparazione di distillati e medicamenti.



Non meno interessanti artisticamente i monumenti di Gaeta (città dove si è pernottato), visitati con la preziosa guida del coordinatore diocesano Carlo Varone: Basilica della Montagna Spaccata, Santuario di Maria Santissima della Civita e Chiesa dell'Annunziata con la Cappella d'oro, nella quale papa Pio IX meditò il dogma della Immacolata Concezione, promulgato l'8 dicembre 1854.

E, come siamo soliti fare quando visitiamo una città nella quale è presente il cursillo, sabato sera a Formia abbiamo tenuto un'Ultreya comunitaria con i fratelli di Gaeta: toccante la testimonianza di una sorella di



Scauri che ha raccontato la sua storia di donna divorziata con

quattro figli. Dopo una vita costellata di grosse delusioni, mancanza di speranza e improntata tutta al consumismo, scoperto al Cursillo l'amore di Cristo e di tante sorelle, ha mutato completamente il suo modo di vivere e dedicato tutte le sue energie ad aiutare fratelli meno fortunati. Il buon Enzo Paduano ama ripetere che "nulla accade per caso". La testimonianza della sorella di Gaeta ha invogliato un nostro fratello, che vive una situazione simile, a narrare la sua "conversione" che dalla tentazione del suicidio l'ha condotto all'accettazione della vita e alla pratica della solidarietà che gli riesce facile attuare attra-verso il suo impegno politico. La scelta della data poco felice (scuole ancora aperte e tanti Matrimoni e Prime Co-munioni) ha ridotto forte-mente la partecipazione al viaggio. Un vero peccato, per-ché ha privato molti di momenti intensi di spiri-tualità, guidati da uno splen-dido e sempre sorridente sa-cerdote, don Jean Paul Koffi, che a settembre, avendo terminato gli studi, tornerà nella sua patria, il Togo, per iniziare una nuova missione e lavorare alla traduzione della Bibbia dal greco e dal-l'ebraico in una delle lingue locali.



Sabato, 21 maggio, ai piedi dell'altare maggiore del Santuario di Sant'Antonio di Apice si sono uniti in matrimonio i cursillisti Mario De Vita e Carmelina Paragone. Tanti i fratelli e le sorelle presenti alla celebrazione per pregare il Signore, insieme a papà Valentino, coordinatore diocesano del Movimento, e mamma Emilia, affinché conservi santo ed eterno il loro amore, conceda loro la grazia di superare tutte le difficoltà che ogni matrimonio comporta e poter educare cristianamente i figli che vorrà donare loro.

## Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni –

### HABEMUS “BEATUM”

Per una singolare coincidenza in questo inizio di primavera si sono sovrapposti due eventi diversissimi tra di loro: l'uscita nelle sale del discusso film di Moretti *Habemus Papam* e, secondo come tempo non certo per importanza, la beatificazione di Giovanni Paolo II.

Il film di Moretti narra di un cardinale che, eletto Papa, va in crisi, ricorre ad uno psicologo (interpretato dallo stesso Moretti), vaga per Roma ed alla fine decide di rinunciare al seggio pontificio. Il film si apre con le toccanti immagini del funerale di Giovanni Paolo II la cui beatificazione ha attirato a Roma un numero di pellegrini molto superiore ad ogni più ottimistica (o pessimistica per alcuni laicisti militanti?) previsione. Erano veramente una moltitudine, come abbiamo visto in televisione, che lentamente cercava di avanzare verso San Pietro, il cuore, il centro della cristianità dove Ratzinger sta per iniziare la cerimonia di beatificazione.



È una visione che ci ha riempito il cuore di gioia. Ma non per tutti è stato così. Già nei giorni precedenti “*gli intellettuali laici*” avevano sferrato la loro controffensiva: dalla rivista *Micromega*, che ha pubblicato un inserto dal titolo: “*Wojtila il grande oscurantista*”, ad Augias e il filosofo Galimberti, che pontificavano in televisione, fino al Manifesto che domenica titola: “*Giovanni Paolo beato a Roma. In scena il mercato (sic!) della santità*”.

Quello che costoro non riescono a digerire è che, dopo sei anni, e sei anni difficili per la Chiesa, il nome e la figura di Wojtila riesca a raccogliere milioni di persone attorno al suo successore. Non è un episodio isolato: il Venerdì Santo gente proveniente da ogni parte del mondo ha seguito con devozione la Via Crucis al Colosseo. Ma come, il Papato non era in crisi? I giovani non avevano abbandonato la Chiesa? Da dove sbuca fuori tutta questa gente?

“**Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno**”. Quello che questi signori ignorano totalmente è la forza vivificante dello Spirito Santo che trasforma un uomo, sia pur dotato di grandi qualità umane, in un santo, che rende capace di accettare un peso gravoso come il governo della Chiesa ad una persona timida e rinunciataria. In effetti, se ci pensiamo, è accaduta la stessa cosa al primo Papa, San Pietro.

Caro Moretti, essere eletto Papa è una croce pesante, ma ogni nuovo Papa sa che non sarà solo a portarla, ci sarà accanto a lui, ogni giorno, lo stesso Gesù che, come il Cireneo, lo aiuterà. Sono duemila anni che viene profetizzata la fine della Chiesa che, invece, è ancora lì, forte delle parole del suo Fondatore: “**Non prevalebunt!**”.

Marika

### De Stasio Luigi

DE STASIO LUIGI  
Zona Industriale Pezzapiana  
82100 Benevento  
Tel. 0824.28722  
Mobile 329.6890680  
Fax 0824.482259  
Mail dittedestasioluigi@libero.it

Concessionario Ufficiale



TELEFONO  
**0824.357046**

FAX  
**0824.351866**

e-mail: palombi.salvatore@alice.it

Bianco  
Corredi  
di Bianco Pasquale

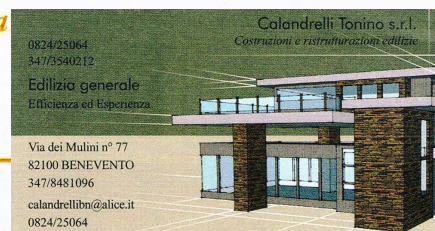
Biancheria per la casa  
intimo  
tendaggi

V.le Principe di Napoli 126/128  
82100 Benevento  
tel. 0824.47669 - 333.2887323



Vincenzo Mucci  
Amministratore Unico  
335.7208839

Via Meomartini, 126 - 82100 BENEVENTO  
Tel. 0824.272449 - Fax 0824.51533  
e-mail: arredamentig8@tin.it - www.arredamentig8.it  
C.F. e P. IVA 00597730621



### Realtà Sannita

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E DI DISCUSSIONE Supplemento al n. 10/2011

Possibilità di conoscerci o scriverci in via informatica: Sito: [www.cursillosbenevento.it](http://www.cursillosbenevento.it) Caselle postali: [segreteria@cursillosbenevento.it](mailto:segreteria@cursillosbenevento.it) o [coordinamento@cursillosbenevento.it](mailto:coordinamento@cursillosbenevento.it)

